



Inchiesta appalti Protesta in Comune degli addetti ai servizi di terra

Marconi, l'ira dei senza lavoro: «C'è chi ha già tentato il suicidio»

Uno ha tentato il suicidio poco prima di Natale, ma gira voce che i casi siano addirittura due. In molti vivono in posti di fortuna: chi alla stazione, chi in macchina, chi a casa di amici. Sono le storie dei lavoratori licenziati dalla Doro Group, la società finita nell'occhio del ciclone dopo l'inchiesta sugli appalti in aeroporto. Ieri gli ex dipendenti hanno protestato a Palazzo d'Accursio, chiedendo al Comune di farsi carico del pagamento degli stipendi arretrati.

A PAGINA 2 Mantovani

Licenziati del Marconi, la rabbia in Comune

Protesta degli ex dipendenti Doro: «C'è chi ha tentato il suicidio e chi dorme come un barbone»

Sangalli, presidente della Camera di commercio «Vorremmo aiutarli ma non abbiamo titolo per usare denaro pubblico»

Un tunisino dorme alla stazione, «sembra un barbone» raccontano i colleghi. Altri due licenziati di Doro Group, meridionali trapiantati a Bologna, hanno perso la casa, per un po' hanno dormito da amici e qualche volta in macchina. Un albanese ha chiesto aiuto ai Servizi sociali del Comune (finora invano) perché non è in grado di comprare i pannolini per il figlio di un anno e mezzo. E un altro ancora ha tentato il suicidio: «Poco prima di Natale ha telefonato a un collega e gli ha detto che aveva inghiottito una gran quantità di tranquillanti, non so cosa, forse barbiturici — racconta Cristian Andrea Urso, delegato della Uil —. Il collega si è precipitato a casa sua e ha fatto arrivare il 118, l'hanno soccorso e per fortuna è andata bene, ma sta ancora male, abbiamo paura che possa succedere di nuovo. Vogliamo tutelar-

lo al massimo, non daremo altri particolari». Gira anche la voce di un secondo tentativo di suicidio ma non ci sono conferme.

La disperazione e la rabbia dei 31 senza lavoro da agosto, rimasti a spasso dopo il crack di Doro e il passaggio alla cooperativa Giacchieri, sono arrivate ieri a palazzo d'Accursio, dove i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Rdb (Rappresentanze di base) erano stati invitati, su iniziativa della sinistra radicale (Verdi, Rifondazione, Cantiere e Sinistra democratica), alla riunione della commissione Affari istituzionali del Comune. «Vogliamo i nostri soldi», gridavano gli addetti alle pulizie e allo scarico bagagli del Marconi, che ora interpellano la Sab che gestisce l'aeroporto e i suoi azionisti pubblici, Camera di commercio e Comune. Dal 2004 al 2007 hanno lavorato per le coop di Doro, che non pagavano i contributi, né le trattenute sindacali, né le cessioni del quinto dello stipendio (almeno cinque lavoratori sono alle prese con le ingiunzioni di società finanziarie). La tensione è alle stelle: ai primi di marzo per quei 31 sca-

de il sussidio di disoccupazione, gli 8-900 euro che i licenziati percepiscono da dicembre in luogo dello stipendio di 1.100-1.200, che con gli straordinari poteva arrivare a 1.500 o poco più.

Da ieri i lavoratori passano la notte in aeroporto, il segretario di Rifondazione Tiziano Loreti e il consigliere del Cantiere Serafino D'Onofrio assicurano pieno sostegno. Anche la destra è con loro: Daniele Carella di Forza Italia chiede al Comune di pagare gli stipendi arretrati, Felice Caracciolo di An invita i sindacati a chiedere il fallimento di Doro. La sinistra oggi Arcobaleno e l'opposizione di centro-destra attaccano Sergio Cofferati e i membri della giunta che non si sono presentati per via dell'indagine giudiziaria. «Ma in realtà non gliene frega niente», protesta Massimo Betti, Rdb. «Siamo arrivati alla quarta audizione in Comune e anche la Prefettura gira a vuoto», denuncia Maurizio Lunghi, Filt-Cgil, ricordando l'impegno di Giacchieri ad assumere tut-



ti i 178 ex dipendenti Doro, compresi i 31. «C'è bisogno di loro, lo dimostrano le 150 ore di straordinario che Giacchieri chiede ai suoi dipendenti», insiste Maurizio Lago, Uil-Trasporti. Gianluigi Gallo, Fit-Cisl, se la prende con Sab che «si sta defilando»,

dice, cosicché «a frittata fatta non c'è più un ente regolatore». «Sab, Bas e Marconi handling — afferma ancora Betti — non solo devono assumere i lavoratori disoccupati ma devono an-

che pagare gli arretrati». Lunedì i lavoratori manifesteranno in piazza della Mercanzia sotto la Camera di commercio, azionista di maggioranza di Sab, e in Prefettura. «Vorrei davvero risolvere il problema di questi lavoratori — sottolinea Gian Carlo Sangalli, presidente della Camera di commer-

cio ed ex numero uno di Sab — ma come azionisti non abbiamo titolo, né possiamo disporre del denaro pubblico. E non vedo neanche responsabilità di Sab e Marconi Handling che hanno regolarmente pagato le coop: non dipende da loro se Doro non pagava gli stipendi».

Alessandro Mantovani

